

PARAROWING

La disciplina del Pararowing, di coppia (il vogatore ha due remi: uno per mano) o di punta (o vogatore ha un solo remo in mano), è destinato ad atleti portatori di disabilità. Con il termine Adaptive Rowing, il canottaggio per disabili è stato introdotto nel 2005 nel programma Paralimpico e ai Giochi Olimpici di Pechino 2008 ha fatto parte per la prima volta del programma ufficiale delle gare e l'Italia ha vinto la medaglia d'oro nel quattro con LTAMix.

Nel febbraio 2013, il Congresso FISA ha cambiato la terminologia passando da Adaptive Rowing all'attuale Pararowing. Nel febbraio 2017, il Congresso FISA ha cambiato anche terminologie AS, TA e LTA in PR1, PR2 e PR3.

LA SIGLA PR IDENTIFICA IL PARAROWING. Di seguito, quindi, le specifiche sulla disabilità prevista per ogni sigla distintiva:

PR1: l'atleta utilizza solo le braccia e le spalle. Appartengono a questa categoria tutti gli atleti e le atlete che hanno subito lesioni alla colonna vertebrale e compromesso l'uso delle gambe e del tronco.

PR2: l'atleta utilizza solo il tronco e le braccia. Appartengono a questa categoria gli atleti e le atlete che non hanno l'uso delle gambe o gli amputati a tutti e due gli arti inferiori

PR3: l'atleta utilizza tutto il corpo: gambe, tronco e braccia. Appartengono a questa categoria atleti ed atlete non vedenti, amputati ad un arto o con altre minime disabilità fisiche.

PR3ID 4+Mix: Nel 2009 sono state istituite regate anche per i disabili intellettivi che hanno come sigla ID (INTELLECTUAL DISABILITY): atleti con disabilità intellettiva e relazionale.

Il programma di gare attualmente prevede cinque classi di barche che fanno parte del programma dei Campionati del mondo:

QUATTRO PARALIMPICHE

Quattro con PR3 Misto
Doppio PR2 Misto
Singolo PR1 femminile
Singolo PR1 maschile

UNA SPECIALITA' NON PARALIMPICA

Doppio PR3 Misto

Le gare, dal 2017, si disputano su una distanza di 2000 metri per tutte e cinque le specialità (fino al 2016 la lunghezza del percorso era di 1000 metri).

EQUIPAGGIAMENTO E TECNOLOGIA

Lo scafo delle imbarcazioni per Pararowing è identico a quello delle imbarcazioni da canottaggio. Le imbarcazioni sono equipaggiate con speciali sedili che variano a seconda della disabilità dell'atleta. Ad oggi non ci sono altre specifiche prescrizioni riguardanti il sedile ad eccezione delle seguenti:

La categoria PR3 ha il sedile scorrevole

Le categorie PR1 e PR2 hanno il sedile fisso.

Le categorie PR1M 1x maschile e il PR1W 1x femminile sono equipaggiate con un sedile

che offre un “appoggio posturale” a quegli atleti che hanno il bilanciamento della seduta non stabile (es. menomazione della spina dorsale, paralisi cerebrale). Questo permette che la parte superiore del corpo abbia un appoggio e sia mantenuta in una posizione fissa. I singoli (PR1W1x e PR1M1x) sono equipaggiate con sistemi di galleggianti chiamati “pontoons”, che agiscono da stabilizzatori e che vengono fissati agli scalmi della barca per garantire un ulteriore bilanciamento laterale.

IL PARAROWING IN ITALIA

In Italia i primi passi in questa attività sono stati mossi contemporaneamente, nel 2002, proprio a Gavirate presso la locale Canottieri e a Treviso nel Circolo Ospedalieri. Mentre sul lago lombardo Paola Grizzetti si attivava con una decina di disabili mentali, sul fiume Sile Renzo Sambo (Campione Olimpico in due con ai Giochi del Messico insieme a Primo Baran e al timoniere Bruno Cipolla) avviava al canottaggio un gruppo con disabilità motorie; così che entrambe le Società potevano partecipare, nello stesso anno, alle regate di Adaptive Rowing inserite nei Mondiali Assoluti e Pesi Leggeri di Milano.

IL PARAROWING AI GIOCHI PARALIMPICI

Nel 1948, quando a Stoke Mandeville, in Inghilterra, Sir Ludwig Guttmann volle organizzare una competizione sportiva coinvolgendo i veterani della Seconda Guerra Mondiale che avevano riportato ferite alla spina dorsale. Quattro anni dopo alcuni concorrenti provenienti dall’Olanda chiesero e ottennero di prendere parte a questa manifestazione e così, in modo del tutto naturale, nacque il movimento internazionale. Gare in stile olimpico riservate ad atleti portatori di handicap furono organizzate per la prima volta a Roma nel 1960 ma ancora non avevano assunto il nome di Paralimpiadi. A Toronto nel 1976 si aggiunsero altre discipline sportive.

Il Movimento Paralimpico ha visto una crescita enorme sin dai suoi primi giorni. Il numero degli atleti partecipanti ai Giochi Paralimpici Estivi è aumentato dai 400 atleti provenienti da 23 Nazioni che gareggiarono a Roma nel 1960 fino ai 3806 atleti provenienti da 164 nazioni nell’edizione di Londra 2012. La prima partecipazione del canottaggio alle Paralimpiadi è avvenuta nel 2008 a Pechino dove l’Italia ha vinto la prima medaglia paralimpica con il quattro con LTA misto con a bordo: Luca Agoletto, Daniele Signore, Paola Protopapa, Graziana Saccocci e Alessandro Franzetti al timone.

Per il quadriennio 2016-2020, sotto la presidenza Abbagnale, l’obiettivo sarà quello di allargare ulteriormente il numero di praticanti, a livello qualitativo e quantitativo, questo importante settore remiero. Continuano ad essere attivate numerose partnership tra cui quella con l’INAIL per trovare potenziali atleti migliorando la qualità della loro vita e delle loro famiglie. Il canottaggio Pararowing oggi si pratica in tutta Italia ed è sempre in crescita. L’attuale capoallenatore è Giovanni Santaniello che risponde direttamente al Direttore Tecnico Francesco Cattaneo. La Federazione sta sviluppando il progetto di “canottaggio integrato” facendo conoscere in tutta Italia le potenzialità del canottaggio come disciplina in grado di migliorare la vita delle persone disabili.

LEGENDA PARAROWING

PR3: l’atleta utilizza tutto il corpo: gambe, tronco e braccia. Appartengono a questa categoria atleti ed atlete non vedenti, amputati ad un arto o con altre minime disabilità fisiche.

PR2: l’atleta utilizza solo il tronco e le braccia. Appartengono a questa categoria gli atleti e le atlete che non hanno l’uso delle gambe o gli amputati a tutti e due gli arti inferiori

PR1: l’atleta utilizza solo le braccia e le spalle. Appartengono a questa categoria tutti gli atleti e le atlete che hanno subito lesioni alla colonna vertebrale e compromesso l’uso delle gambe e del tronco.

ID (INTELLECTUAL DISABILITY): atleti con disabilità intellettiva e relazionale.